

Lupi (Pdl) parla della nuova legge sul governo del territorio: «Servono regole chiare e snelle per attrarre risorse dai privati»

«Riforma non più rinviabile»

Il testo propone un unico livello di pianificazione e lo sdoppiamento del piano urbanistico comunale

DI ALESSIA TRIPODI

Una pianificazione «flessibile» e «più vicina alle esigenze sociali, economiche e ambientali» per «attivare gli investimenti» e far ripartire il Paese». È quella teorizzata da Maurizio Lupi (Pdl), vicepresidente della Camera e promotore della nuova legge sul governo del territorio. In un'intervista Lupi – ex assessore all'Urbanistica del comune di Milano e poi responsabile nazionale Lavori pubblici del partito – ci parla dei contenuti di un provvedimento «ormai estremamente urgente».

Quali sono i principi ispiratori della norma?

L'articolato da me presentato riproduce il testo già approvato dalla Camera dei deputati nella XIV legislatura dopo un lungo lavoro in Commissione ambiente e in Aula. Fra i principi ispiratori della riforma vorrei ricordare quello della unitarietà

del livello di pianificazione così da arrivare ad avere un territorio, un'autorità, un piano; un nuovo rapporto pubblico-privato, dove all'amministrazione compete la definizione delle scelte fondamentali del territorio, degli obiettivi e dei mezzi per conseguirli, mentre al privato la capacità propositiva nelle scelte attuative, in una logica di reciproca responsabilità. Inoltre l'attività amministrativa dovrà svolgersi prioritariamente secondo uno schema negoziale anziché autoritativo.

Vi sono poi i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione nel riparto delle competenze pubbliche, fermo restando che il Comune rimane il soggetto primario titolare delle funzioni di governo del territorio. Su quest'ultimo tema il disegno di legge introduce a livello nazionale il principio dello sdoppiamento del piano urbanistico comunale in parte strutturale e parte operativa, già previsto da numerose fra le più recenti leggi

regionali.

Perché è necessaria una legge a livello nazionale?

La riforma è necessaria sia per dare copertura normativa ai nuovi istituti di pianificazione e gestione del territorio introdotti da numerose Regioni, ma concernenti alcuni l'ordinamento civile e il diritto di proprietà, materia di competenza esclusiva dello Stato; sia per garantire un sistema nuovo di disciplina degli interventi sul territorio che conferisca al nostro Paese le caratteristiche di certezza necessarie all'elaborazione di progetti in grado di raccogliere risorse anche presso i privati.

È un evento non più rinviabile, e in questo senso sarei favorevole anche ad anticipare alcuni contenuti della riforma per decreto legge, considerato che l'attuale Governo ne fa ampio ricorso, come avvenuto con il piano nazionale per le città, contenuto nel decreto legge «Sviluppo».

Quali sono le questioni più urgenti da affrontare?

Innanzitutto la questione della disciplina della perequazione, della compensazione urbanistica e della premialità cui è legato il tema della riqualificazione urbana e del riuso del patrimonio edilizio esistente, anche in chiave di riduzione del consumo del suolo.

Occorre avviare il primo



«Anticipare alcuni contenuti per decreto legge, com'è avvenuto con il piano città»

MAURIZIO LUPI (PDL)

possibile un processo di riqualificazione urbana in grado di far ripartire il Paese. Per fare ciò, però, è necessario creare un nuovo sistema di regole chiare e snelle.

Penso poi alla nuova articolazione della pianificazione urbanistica comunale e al problema della localizzazione delle opere statali da risolvere con un'intesa Stato-Regioni anticipata in sede di programmazione degli interventi.

La proliferazione di strumenti diversi da Regione a Regione quali effetti ha sulla gestione urbanistica?

Si creano evidenti problemi di concorrenza che lo Stato deve tutelare. Sono favorevole al processo di federalismo regionale, ma sono necessari dei principi fondamentali in materia di governo del territorio che salvaguardino un minimo di omogeneità fra le Regioni, con conseguente maggiore certezza e garanzia per i privati. Per questo il disegno di legge, rispettando le linee fondamentali date delle Regioni,

prevede una serie di principi generali uguali in ogni territorio, in grado di evitare le sperequazioni di una normativa «a macchia di leopardo».

Milano ha appena varato il suo nuovo Pgt. Cosa ne pensa?

Auspico un piano che dicesse con chiarezza 10 obiettivi concreti attraverso poche regole chiare. Ma ho l'impressione che questa sfida sia stata persa. Oltre 100 pagine di regole, tanta burocrazia, infinite interpretazioni. Uno strumento i cui benefici saranno più per gli avvocati che per i cittadini.

Differentemente avrei fatto un piano di un solo articolo: è possibile fare tutto ciò che non è espressamente vietato. E l'unica cosa che avrei vietato sarebbe stata di costruire su verde, parchi e territorio agricolo; il tutto rispettando le già numerose leggi e tutele vigenti, nazionali, regionali, provinciali, delle Asl, della Soprintendenza, dell'Arpa, dei Vigili del fuoco. ■